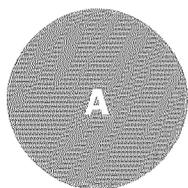


Un museo a cielo aperto chiamato "Art City"

Paola Naldi

Piazze, teatri, parcheggi: tanti luoghi diversi per mostre e allestimenti. Un programma sul contemporaneo curato da Lorenzo Balbi



Art City si espande, nel tempo e nello spazio. La manifestazione che accompagna Arte Fiera come di consueto invade la città ma per ben due week end e non solo in concomitanza con l'expo, come avveniva in passato: iniziata il 27 gennaio si concluderà il 5 febbraio. Quello che non cambia è lo spirito di festa di un lungo calendario che tiene insieme mostre, performance, installazioni, allestimenti, incontri e che contamina palazzi storici e piazze, teatri e luoghi inconsueti come un parcheggio per le auto o il salone da parucchiere. Dal centro ai quartieri fuori porta, ad altri Comuni. Di giorno e di sera, fino al gran finale, sabato 4 febbraio, con la Art City White Night che terrà sveglia la città fino a mezzanotte.

È la cartolina d'invito per un turismo invernale che punta alla cultura, per gli appassionati d'arte che arriveranno qui per scoprire cosa offre il mercato, ma anche per i residenti che possono scoprire una Bologna inedita. Una festa partecipata a cui si uniscono proprio tutti, dalle istituzioni pubbliche agli enti privati, dai galleristi ai commercianti, alle associazioni culturali.

A tirare le fila è il calendario ufficiale di Art City voluto da Comu-

ne e Bologna Fiere, curato da Lorenzo Balbi. «Quest'anno il numero delle iniziative e dei soggetti coinvolti supera largamente quello delle precedenti edizioni - spiega Balbi -. Se vogliamo descrivere Art City mi rifaccio all'immagine guida del programma: dei piccoli mostri, come quelli che si trovano nelle tavole di Ulisse Aldrovandi o nei disegni di Pablo Echaurren, protagonisti di due esposizioni. Sono i mostri che venivano disegnati negli antichi atlanti, in mezzo agli oceani inesplorati, simboli di luoghi sconosciuti. È quello che vorremmo fare con Art City: spingere il pubblico verso terre mai battute come possono essere quelle dell'arte contemporanea. Tutti gli eventi ufficiali sono a entrata gratuita e per orientarsi è disponibile una mappa cartacea reperibile un po' in tutta la città».

E ci sarà molto da esplorare. Solamente nel programma ufficiale sono previsti uno special project (la performance "Have a good day!" a Teatri di Vita), 12 main projects e un centinaio di eventi collaterali.

Un programma ad alto tasso di femminilità grazie alle esposizioni dedicate a Pinuccia Bernardoni, che propone le sue opere a Palazzo Paltroni della **Fondazione del Monte**, e a Bettina Buck che arriva con la personale "Finding Form" a Palazzo de' Toschi della

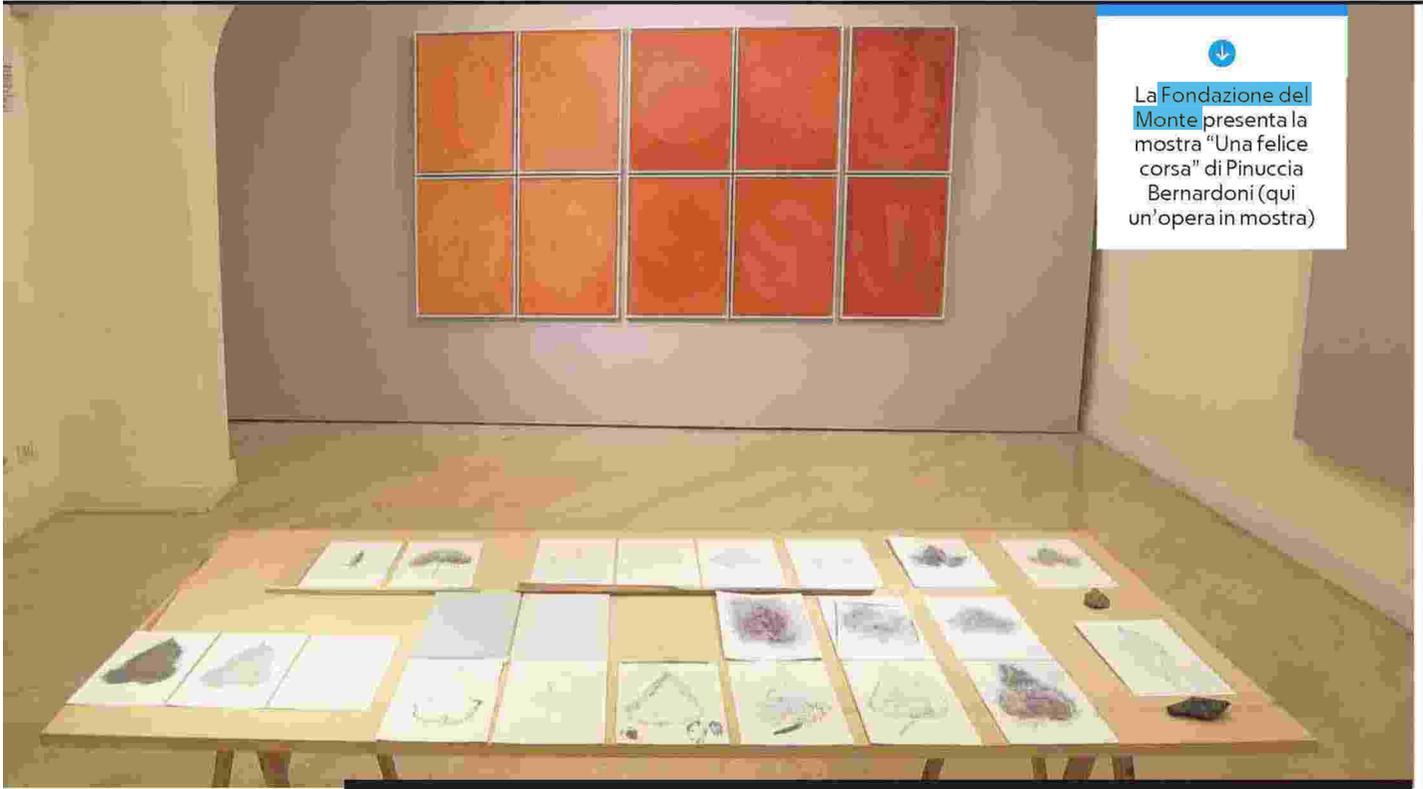
Banca di Bologna. Ci sono mostre personali, come quella di Yuri Ancarani al Mambo, quella in omaggio al regista Jonas Mekas al Padiglione de L'Esprit Nouveau, o la retrospettiva di Patrick Procktor a Palazzo Bentivoglio. E installazioni site specific, come il lavoro di Lucy + Jorge Orta all'**O-
ratorio San Filippo Neri**.

In una sorta di museo a cielo aperto, la città diventa palcoscenico di diverse performance tra le quali "The teacher" di Agnes Scherer alla Sala studio di Teatri di Vita in via del Pratello, e "BSTRD" di Katerina Andreou nel Nuovo Parcheggio Stazione, a cura di Xing.

Ma sarà facile imbattersi nell'arte anche in luoghi inaspettabili. La Conserva di Valverde di Bagni di Mario sarà cornice sotterranea dell'installazione "Fugitive of the State(less)" di Dominique White mentre il Cassero ospiterà l'opera video "Putting down the prey" di Nathalie Djurberg.

Nel cartellone si trovano poi le iniziative di Mast, Fondazione Golinelli, Accademia di Belle Arti, Cineteca. E naturalmente le gallerie aderenti all'Ascom che portano avanti la ricerca sul linguaggio contemporaneo tutto l'anno.

Poi, fuori dal programma ufficiale ma dentro alla festa ci sono centinaia di eventi collaterali e la fiera "off" "Booming" al Dumbo.



↓
La **Fondazione del Monte** presenta la mostra "Una felice corsa" di Pinuccia Bernardoni (qui un'opera in mostra)

